

BANDIERE DI GHIACCIO 11/12 L'undicesima puntata è dedicata al Davos

# Ambühl, il più amato da tutta la Svizzera



pagina a cura di NICOLA MARTINETTI

Ci sono giocatori che, a prescindere dalla propria fede sportiva, non si può fare a meno di prendere in simpatia. Capita in ogni sport, in qualsiasi campionato. Vuoi per il talento, vuoi per il carattere o per la fedeltà a una maglia, alcuni elementi sono fatti per essere apprezzati in maniera quasi automatica da ogni appassionato. In Svizzera, e non ce lo stiamo inventando noi, questo ruolo è ricoperto da Andres Ambühl. Un dato oggettivo, poiché negli ultimi quattro anni il capitano del Davos è stato eletto dai tifosi - di ogni squadra - quale giocatore più popolare (Most Popular Player, MPP) della National League. Sarà per il sorriso sdentato, per la "garra" che porta in pista cambio dopo cambio o forse per il talento che da anni lo rende uno dei migliori giocatori svizzeri in circolazione, nonostante il fisico tutt'altro che erculeo. Fatto sta che il nazionale rossocrociato - a tal proposito, il 33enne conta attualmente 14 partecipazioni a una rassegna iridata e ha nel mirino il record di Mathias Seger, fermatosi a quota 16 - da tempo è entrato nel cuore non solo dei tifosi grigionesi, ma di tutta la Svizzera. «Vuol dire che qualcosa di giusto, in fondo, lo avrò pur fatto» ha dichiarato in maniera umile lo stesso Ambühl qualche settimana fa a Berna, dopo aver ritirato il suo quarto trofeo di MPP nell'ambito degli Swiss Ice Hockey Awards.

D'altronde l'umiltà è una dote che è stata instillata in lui fin da piccolo, così come la dedizione al lavoro duro. Grigioneso (e davosiano) doc, il 33enne è cresciuto a Sertig, un paesino sopra Davos dove i suoi genitori avevano (e hanno tuttora) un'azienda agricola. In gioventù, il piccolo folletto elvetico passava il mercoledì pomeriggio - quando tutti i compagni di scuola avevano libero - a dare una mano in fattoria. A parecchi anni di distanza, il capitano grigioneso continua ad aiutare mamma e papà con le faccende quotidiane: «Una cosa che da ragazzino non amavo particolarmente



Grigioneso e davosiano doc, il capitano del Davos in carriera ha vinto cinque titoli nazionali con i gialloblù di Del Curto.

Negli ultimi 4 anni Andres Ambühl è stato eletto quale giocatore più popolare (Most Popular Player) della National League. Figlio di contadini, l'oggi 33enne ha appreso umiltà e dedizione al lavoro aiutando in fattoria.

- ha ammesso lo stesso Ambühl in un'intervista rilasciata a "La Liberté" nel 2015 - ma che ora apprezzo molto. Dopo gli allenamenti della mattina mi fa sempre piacere tornare in fattoria o agli alpeggi per dare il mio contributo con la mungitura delle vacche o in altre attività agricole». A vivere la vita vera, come l'ha definita il grigioneso nella stessa intervista, dove le persone devono sgobbare parecchio per fare comunque meno soldi di un giocatore professionista: «Mi ritengo fortunato, ma non do per scontati i miei privilegi» aveva dichiarato Ambühl. Testa sulle spalle e tanta voglia di sfondare lo hanno d'altronde contraddistinto in ogni tappa della sua carriera. Sia nella prima parentesi a

Davos (dalle giovanili fino al 2009), che nelle successive avventure ad Hartford (AHL, 2009-2010) e a Zurigo (2010-2013), prima del suo ritorno alla base con i grigionesi (dal 2013 a oggi), dei quali è diventato capitano nel 2014.

Un vincente in tutto e per tutto, come dimostrano i sei titoli svizzeri vinti in carriera, così come la storica medaglia d'argento conquistata a Stoccolma con la nazionale svizzera nel 2013. Un carattere forte che però, strano ma vero, non stride con quello del proprio allenatore Arno Del Curto. Anzi, i due si completano bene tra loro e il secondo trova nel primo la giusta figura per estendere le proprie direttive ai giocatori sul ghiaccio. Non a caso insieme hanno

vinto cinque titoli nazionali. D'altronde, in fondo, Ambühl è uno dei primi frutti del "Metodo Del Curto". Forse il più luminoso, per quanto raccolto finora in carriera.

Anche quest'anno il grigioneso - sempre più leader e mentore per i tanti giovani che tradizionalmente caratterizzano i roster davosiani - proverà a trascinare la banda di Del Curto verso un nuovo exploit, sfidando i grandi club di città nella corsa al titolo. Con il benestare di tifosi e appassionati di tutta la Svizzera, pronti a riabbracciare il loro beniamino, indipendentemente dalla fede hockeistica.

## Prossima puntata:



Domani, l'ultima pagina: ci occuperemo del Lugano.



### la stella



**Broc Little**  
Per tre anni uno dei top player della SHL

### la speranza



**Nando Eggenberger**  
17enne con già 28 partite in NL all'attivo

### la certezza



**Andres Ambühl**  
Leadership e punti anno dopo anno

### la scommessa



**Tim Grossniklaus**  
Ennesimo giovane pescato da Del Curto

### il pericolo



**Perttu Lindgren**  
Operato all'anca, tornerà sui suoi livelli?

## il nostro pronostico

### LA CLASSIFICA

- Berna
- Zurigo
- Zugo
- Davos**
- 
- Losanna
- Ginevra
- Kloten
- Bienne
- Friburgo
- Ambrì Piotta
- Langnau

## sulla panchina



### Del Curto: in arrivo l'ennesima magia?

Arno Del Curto non necessita di presentazioni. Il 61enne siede sulla panchina del Davos ininterrottamente dal 1996 e si appresta dunque a vivere il suo ventiduesimo anno alla guida dei gialloblù, con i quali ha finora conquistato sei titoli svizzeri e due Coppe Spengler. A renderlo una leggenda del campionato rossocrociato è il celebre "Metodo Del Curto", ovvero la sua abilità nello scovare e coltivare giovani talenti rossocrociati, che stagione dopo stagione si illustrano sotto la sua guida. Quest'anno sembra di nuovo disporre del giusto mix di giovani talenti e stranieri di primo piano. Gli riuscirà dunque l'ennesima magia?

## dietro le quinte



Lo scorso anno i gialloblù, nonostante un parco stranieri parzialmente rinnovato e soprattutto la partenza del portiere titolare Leonardo Genoni, sono comunque riusciti a qualificarsi per i playoff, dove sono stati eliminati dallo Zugo soltanto allo stadio delle semifinali. L'allenatore Arno Del Curto è insomma riuscito ancora una volta a fare le proprie magie, in particolar modo riuscendo a ottenere un equilibrio e un rendimento soddisfacente dal proprio (giovannissimo) tandem di portieri, composto da Gilles Senn (21 anni) e Joren Van Pottelberghe (20). Quest'anno i grigionesi si presentano ai blocchi di partenza con una rosa rimasta pressoché invariata, con i vari giovani che possono contare su una stagione di esperienza in più nelle gambe. La partenza più importante è sicuramente stata quella del difensore elvetico Beat Forster, passato al Bienne nel corso dell'estate. A rimpiazzarlo, perlomeno a livello puramente numerico, ci penserà il giovane terzino Tim Grossniklaus, 22enne prelevato dal Rapperswil. Sul fronte degli stranieri, i gialloblù sembrano essersi rinforzati parecchio rispetto

Dick Axelsson (spesso infortunato, Färjestad) e Daniel Rahimi (Växjö Lakers), nonché il finlandese Tuomo Ruutu (ritiro?) e il canadese Ahren Spylo (ritiro?), i davosiani si sono rinforzati con gli innesti del difensore svedese Magnus Nygren (Färjestad) e dell'attaccante statunitense Broc Little (Linköping), entrambi elementi di punta della SHL. I due completano un pacchetto che comprende anche il finlandese Perttu Lindgren (operatosi all'anca, dovrebbe rientrare a metà ottobre) e il ceco Robert Kousal. Sulla carta il Davos dispone di un roster con le caratteristiche pressoché perfette per Arno Del Curto, che in passato ha costruito i propri cammini verso i titoli nazionali grazie a degli stranieri di primo piano, degli svizzeri talentuosi e un giusto mix tra giovani ed esperti. Il quartetto d'importazione dei gialloblù, sulla carta, è uno dei migliori (e più completi) del campionato, mentre il roster svizzero può contare su tutta una serie di elementi (Ambühl, Du Bois, i fratelli Wieser, Jörg, Sciaroni, Walsler, Corvi, Simion, Kessler, ecc...) capaci di andare a punti con regolarità. Se il tandem Senn-Van Pottelberghe saprà fare un ulteriore passo in avanti, il Davos potrebbe seriamente mettere in difficoltà i vari Berna, Zurigo, Zugo e Lugano nella corsa al titolo svizzero.